

**SENTENZA** IL CASO DI UN RAGAZZO BRESCIANO ASSOLTO PER NON ESSERSI PRESENTATO ALLA CHIAMATA ALLE ARMI

## Amnistia per chi disertò la naja

Per la Corte d'Appello il reato di renitenza alla leva è implicitamente abrogato dalla legge che istituisce il servizio militare volontario. Ancora oggi ci sono 500 condanne l'anno

di ANTONIO CANTORO

MILANO - Non ci può essere peccatore se non c'è più il peccato. È grossomodo questa la conclusione cui è arrivata la Corte d'appello di Venezia dichiarando "implicitamente abrogato" il reato di renitenza alla leva. Se non è più obbligatorio prestare il servizio militare, e dal primo gennaio scorso con la definitiva "professionalizzazione" delle Forze armate non lo è, allora non può ancora continuare a considerarsi reato il comportamento di chi, in passato, alla chiamata della naja aveva risposto con un "no, grazie".

Così, un giovane di Bovegno, nel Bresciano, si è visto assolvere in secondo grado dall'accusa di non essersi presentato alla chiamata alle armi per prestare il servizio di leva. Condizione, questa, comune a qualche centinaio di giovani che per i motivi più diversi hanno rifiutato sia di vestire la divisa, sebbene solo per un anno, sia di prestare servizio civile come obiettori. È il caso dei Testimoni di Geova, per esempio, che costituiscono una fetta cospicua dei renitenti denunciati alla procura della Repubblica dai distretti militari. Ma c'era anche chi come il giovane bovegnesse, appunto, si era limitato ad appellarsi a motivi di coscienza richiamando la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Quella di Venezia per l'avvocato Valeriano Coltro non è l'unica sentenza favorevole alle sue tesi. Il legale bresciano aveva già ottenuto a gennaio, questa volta dal tribunale di Sulmona, un pronunciamento simile in favore di un ventiseienne che cinque anni prima "si era rifiutato di intraprendere il servizio militare" per motivi "moralistici e di coscienza". Il pm aveva chiesto per lui due mesi e 20 giorni di condanna, più o meno la condanna "standard" per questo reato in tutto lo Stivale. Anche lì, il giudice si era espresso per una "abrogazione tacita del precetto normativo". Il codice penale, spiegava il magistrato abruzzese, prevede "in caso di abolizione di una incriminazione precedente, l'applicazione retroattiva della legge più favorevole". E difatti, più favorevole di una legge che prima obbligava a marciare e poi poltrire in branda per 12 mesi e ora non obbliga più, cosa c'è? Niente. E a niente, il tribunale ha condannato l'imputato: "Il fatto non è più previsto dalla legge come reato". Oè, festa grande.

Sono diverse centinaia, però, le cause ancora pendenti

### LA RENITENZA

la legge e le condanne

#### IL REATO

La legge 230 del 98 punisce con la reclusione da 6 mesi a due anni chi, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta di prestare il servizio militare, adducendo motivi di coscienza che ostano alla prestazione del servizio

#### QUANTI SONO

Sono circa 500 l'anno le condanne per renitenza che passano in giudicato. Fino a marzo 2004, sono state calcolate 1.443 condanne e 700 ordini di carcerazione in attesa di esecuzione. A questi vanno aggiunti gli italiani emigrati

#### L'AMNISTIA

Lo scorso 17 maggio è approvato alla Camera il disegno di legge delega al governo per la revisione delle leggi penali militari. Nel provvedimento è compresa la norma che concederà l'amnistia per il reato di renitenza

negli uffici giudiziari di tutta Italia. Per avere un'idea, sfogliando la Relazione sullo stato della disciplina militare presentata annualmente in Parlamento, si scopre che nel 2002 sono passate in giudicato 459 sentenze per renitenza e 467 quelle dell'anno seguente. Fino a marzo dello scorso anno, è stato stimato un totale di 1.443 condanne per renitenza alla leva, per quasi 700 di queste pendono gli ordini di carcerazione. Un fenomeno non da poco. Tanto che in Parlamento sono numerose le proposte di legge per la concessione dell'amnistia per i renitenti, proposte poi unif-

cate nella delega al governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, approvata in aula alla Camera lo scorso 17 maggio.

In realtà, come ci spiega Vittorio Pessina (Forza Italia), firmatario di una delle proposte in Senato, l'amnistia favorirebbe anche «gli oltre 2.000 italiani emigrati in America da quand'era- no bambini, e che quindi non hanno mai fatto il servizio militare in Italia». «Dovessero decidere di tornare anche solo per una vacanza», dice il

senatore, che è anche responsabile degli Azzurri nel mondo, «si troverebbero pendente sul capo una condanna per renitenza».

Così, altro che sole italico: in gatta buia, li porterebbero. E almeno pensando a questi connazionali che Pessina si augura che «già prima dell'estate il disegno di legge possa essere approvato dai due rami del Parlamento». Hai visto mai? Tornano in Italia tutti insieme per l'estate, e per il turismo è pure boom.

**L'amnistia favorirebbe oltre 2000 giovani che vivono all'estero**